

La

Corte dei conti

N. 32/CONTR/D.REL-S/10

Repubblica Italiana
In nome del Popolo Italiano

La Corte dei conti
a Sezioni riunite, composte dai magistrati:

Presidente:	dott. Tullio	LAZZARO
Presidenti di Sezione:	dott. Fabrizio	TOPI
	dott. Giorgio	CLEMENTE
	dott. Gian Giorgio	PALEOLOGO
	dott. Maurizio	MELONI
	dott. Luigi	MAZZILLO
Consiglieri:	dott. Mario	FALCUCCI
	dott. Giuseppe	COGLIANDRO
	dott. Ernesto	BASILE
	dott. Angelo	BUSCEMA
	dott. Carlo	CHIAPPINELLI
	dott. Simonetta	ROSA
	dott. Ermanno	GRANELLI
	dott. Antonio	FRITTELLA
	dott. Antonio	SCUDIERI
	dott. Maurizio	PALA
	dott. Giovanni	COPPOLA
	dott. Marco	PIERONI
	dott. Mario	NISPI LANDI
	dott. Vincenzo	GUIZZI
	dott. Giorgio	CANCELLIERI
	dott. Vincenzo	PALOMBA
dott. Luigi	PACIFICO	
dott. Quirino	LORELLI	
Primi Referendari	dott. Oriana	CALABRESI
	dott. Giancarlo	ASTEGIANO
	dott. Donatella	SCANDURRA
	dott. Alessandra	SANGUIGNI
	dott. Giuseppe M.	MEZZAPESA

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2009 e sui conti ad esso allegati dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, degli Archivi notarili, della Cassa delle ammende, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, del Fondo edifici di culto, presentati dal Ministro dell'economia e delle finanze;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione;

visto il regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, contenente norme sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, nonché il relativo regolamento, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e successive modificazioni e integrazioni;

visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni e integrazioni;

vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive integrazioni e modificazioni, che ha disciplinato la gestione fino al 31 dicembre 2009;

vista la legge 31 dicembre 2009, n. 196 (legge di contabilità di finanza pubblica);

visti la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti e la legge 20 dicembre 1996, n. 639, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti, nonché l'art. 27 della legge 24 novembre 2000, n. 340, recante disposizioni per l'accelerazione del procedimento di controllo della Corte dei conti;

visti i decreti del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, 10 novembre 1999, n. 469 e 15 dicembre 2001, n. 482, recanti semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili;

vista la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica;

visti i decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300 e 30 luglio 1999, n. 303, come successivamente modificati ed integrati, in materia di organizzazione del Governo e di ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e in particolare il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'art. 1, commi 376 e 377 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e la legge 13 novembre 2009, n. 172, concernente l'istituzione del Ministero della salute;

visti il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, il decreto-legge 15 giugno 2002, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 2002, n. 63, il decreto-legge 8 agosto 2002, n. 178, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 luglio 2002, n. 138 e il decreto-legge 24 aprile 2004, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2004, n. 41, che hanno dettato disposizioni in materia di privatizzazione, valorizzazione e cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

visto il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, recante proroga di termini previsti da disposizioni finanziarie urgenti;

visti i decreti del Presidente della Repubblica 29 aprile 2002, n. 123 e 30 maggio 2002, n. 115, in materia di pagamento di assegni pensionistici a carico del bilancio dello Stato e di spese di giustizia;

vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla citata legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

visto il decreto legislativo 30 dicembre 2003, n. 396, recante disposizioni in materia di debito pubblico;

visto il decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale;

visto il decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria;

visto il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria;

visto il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale;

visto il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi;

visto il decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, recante provvedimenti anti-crisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali;

vista la legge 23 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009);

vista la legge 22 dicembre 2008, n. 204, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009;

vista la legge 3 agosto 2009, n. 121, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009;

visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2008, con il quale sono state ripartite in capitoli le unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009;

visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 agosto 2009, con il quale sono state ripartite nei capitoli e nei pertinenti articoli le variazioni alle unità previsionali di base apportate dalla legge 3 agosto 2009, n. 121;

vista la nota del Ministero dell'economia e delle finanze – Ufficio del coordinamento legislativo del 3 marzo 2010, con la quale sono state fornite talune deduzioni in ordine ai contenuti della decisione sul Rendiconto generale dello Stato 2008;

uditi nella pubblica udienza del 24 giugno 2010 i relatori, Presidente di sezione Gian Giorgio PALEOLOGO e Presidente di sezione Maurizio MELONI, ed il Pubblico Ministero, nella persona del Procuratore generale Mario RISTUCCIA.

Ritenuto in

F A T T O

Il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009 è stato presentato alla Corte dei conti dal Ministro dell'economia e delle finanze, quanto al conto del bilancio ed ai conti ad esso allegati, il 31 maggio 2010, e quanto al conto generale del patrimonio ed ai conti ad esso allegati, il 1 giugno 2010.

E' stato successivamente allegato, in data 14 giugno 2010, il prospetto riepilogativo in materia di regolazioni contabili e debitorie.

Sono stati rilevati:

in ordine all'ENTRATA:

- a) poste di bilancio per le quali si riscontrano discordanze dei relativi importi rispetto a quelli risultanti nelle contabilità delle amministrazioni;
- b) capitoli per i quali gli importi dei residui attivi finali registrati nel rendiconto risultano diversi dagli importi che si ottengono sottraendo dai residui iniziali i versamenti effettuati nell'anno in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza dell'esercizio;
- c) nel "riscosso residui" dell'anno importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza fra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2008, con riporto a zero delle differenze negative;
- d) residui di versamento (allegato 23 al rendiconto) non correlati a somme da regolare con la Regione Siciliana e le Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia sulle cui origini e natura non si riscontrano indicazioni;
- e) resti da riscuotere delle entrate extra tributarie classificati come di riscossione certa, quantunque ritardata, pari al 100 per cento, nonostante l'esiguo grado di realizzo (allegato 24 al rendiconto);
- f) poste di bilancio per le quali si sono rilevate minori entrate rispetto alle previsioni iniziali e definitive di bilancio;

in ordine alla SPESA:

- a) eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa, ricollegabili a discordanze relative ai pagamenti disposti mediante ruoli di spesa fissa, nonché a pagamenti di titoli del debito pubblico;
- b) spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, registrate nel consuntivo come eccedenze, verificatesi in capitoli dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'istruzione dell'università e della ricerca, delle infrastrutture;
- c) decreti di accertamento residui ad oggi non ancora visti e registrati dalla Corte, in quanto il relativo procedimento di controllo non si è ancora concluso ovvero, ha evidenziato anomalie;

in ordine al CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO:

- a) discordanze tra i dati della gestione di tesoreria risultanti nel conto dare e avere dell'Istituto che svolge il servizio di tesoreria centrale e provinciale, allegato al conto generale del

- patrimonio, e quelli riportati nel conto riassuntivo del tesoro, riguardanti - per le “passività finanziarie” - i conti correnti, gli incassi da regolare e le altre gestioni e - per le “attività finanziarie” - le disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria e i pagamenti da regolare;
- b) incongruenze fra incassi e pagamenti di bilancio iscritti nel conto dare e avere del predetto Istituto e quelli riportati nel conto riassuntivo del tesoro;
- c) mancanza o incompletezza della documentazione giustificativa delle variazioni intervenute in alcune poste ed allegati delle “attività finanziarie” dei Ministeri dell’economia e delle finanze e della difesa, delle “attività non finanziarie prodotte” nonché delle “attività non finanziarie non prodotte” del Ministero dell’economia e delle finanze;
- d) poste dei residui attivi e passivi per i quali sono state riscontrate discordanze o irregolarità relativamente ai corrispondenti capitoli-articoli di bilancio;
- e) mancata iscrizione tra le “attività non finanziarie prodotte” dei costi relativi alle opere di miglioria effettuate con fondi statali sui sedimi aeroportuali;
- f) insufficienza di elementi in ordine alle variazioni apportate a talune poste delle “attività non finanziarie prodotte”.

Le risultanze del rendiconto sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

(in euro)

	COMPETENZA	CASSA
Risparmio pubblico	(+ 23.588.025.262,10	(-) 15.984.463.409,78
Saldo netto da finanziare	(-) 32.695.181.357,95	(-) 67.045.159.748,18
Indebitamento netto	(-) 29.577.651.301,45	(-) 66.065.162.589,58
Ricorso al mercato	(-) 208.836.422.007,68	(-)243.148.367.402,07

Avanzo primario	(+) 40.543.458.626,78	(+) 6.134.006.121,40
Differenza fra entrate complessive e spese complessive	(+) 60.881.493.075,74	(+) 26.569.547.681,35

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Consistenze al 31 dicembre 2009

(in euro)

ATTIVITA'

Attività finanziarie	534.282.465.626,00	
Attività non finanziarie prodotte	247.444.790.966,13	
Attività non finanziarie non prodotte	4.100.991.679,90	
Totale		785.828.248.272,03

PASSIVITA'

Passività finanziarie	2.211.522.782.055,51	
Totale		2.211.522.782.055,51
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2009		1.425.694.533.783,48
Miglioramento patrimoniale dell'esercizio 2009		78.626.900.941,42

Ulteriori dati relativi al conto del bilancio, al conto generale del patrimonio e ai conti ad essi allegati sono riportati nell'appendice che costituisce parte integrante della decisione.

Nella relazione annessa alla decisione sono contenute osservazioni in ordine all'affidabilità e alla regolarità dei dati contabili, nonché considerazioni sui risultati della gestione finanziaria e dell'attività delle amministrazioni.

Il Pubblico Ministero ha svolto proprie considerazioni con memoria scritta depositata in data 16 giugno 2010 e, per quanto concerne il giudizio di parificazione ha confermato le proprie richieste conclusive nella predetta memoria, integrata dalla memoria aggiuntiva depositata il 23 giugno 2010, nonché nella requisitoria orale.

Considerato in

DIRITTO

Ai fini del presente giudizio, la Corte ha esaminato il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio e conti ad essi allegati.

Ai sensi degli articoli 21 e 39, commi primo e secondo, del T.U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, si è proceduto:

per il Conto del bilancio,

- quanto all'ENTRATA:

ai riscontri di conformità con le scritture indicate nel predetto art. 21 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti, ed in particolare con i conti periodici di cui all'art. 262 del regolamento di contabilità generale dello Stato, nonché con i riassunti generali delle riscossioni e dei versamenti. Il riscontro delle risultanze è stato eseguito, per tutte le poste contabili (unità previsionali di base, capitoli ed articoli), sui conti periodici rilevati attraverso il sistema informativo integrato Ragioneria generale dello Stato – Corte dei conti;

- quanto alla SPESA:

a verificare la concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio dalle amministrazioni e le scritture tenute o controllate dalla Corte; a verificare la regolarità dei decreti di accertamento dei residui passivi nei limiti della documentazione allegata e dell'esistenza delle obbligazioni giuridiche che giustificano l'iscrizione delle somme nelle scritture contabili; a verificare la regolare estinzione di tutti i titoli di spesa e la corrispondenza dei dati conseguenti ai titoli estinti con quelli riportati nel sistema informativo integrato Ragioneria generale dello Stato – Corte dei conti; ad accertare che i dati recati dai conti allegati corrispondano ai prospetti riassuntivi prodotti dai competenti uffici del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

per il Conto generale del patrimonio:

alle verifiche concernenti la gestione patrimoniale, effettuate anche sulla base di documenti forniti dall'Amministrazione, allo scopo di accertare la regolare iscrizione delle singole movimentazioni patrimoniali sotto il profilo della corrispondenza con la documentazione giustificativa dei dati riportati nelle scritture contabili, delle modalità di aggiornamento dei valori iscritti nelle poste patrimoniali e relativi allegati, della sussistenza dei requisiti di certezza ed esigibilità per il mantenimento della iscrizione nelle poste patrimoniali e relativi allegati, delle modalità di determinazione dei valori di iscrizione dei beni materiali prodotti.

Per le operazioni finanziarie con riflessi patrimoniali la Corte ha effettuato le verificazioni sui conti periodici e sui riepiloghi generali dell'entrata. Per la spesa sono stati effettuati riscontri sulla base delle scritture tenute o controllate. Per le entrate, riscosse e versate, per le somme riscosse e "da versare" e per quelle "da riscuotere", si è proceduto al riscontro dei dati esposti nel conto generale del patrimonio con i dati contenuti nei riassunti generali e nel conto del bilancio.

In esito ai riscontri e alle verifiche effettuati si è pervenuti alle seguenti conclusioni e determinazioni:

A.- Conto del bilancio e conti ad esso allegati.

Quanto all'Entrata (con riferimento alle corrispondenti lettere della parte in fatto):

lettera a):

sulla base delle verifiche di conformità – agli effetti dei commi primo e secondo dell’art. 39 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti – sono stati elaborati gli allegati da B1 a B7 che danno conto delle discordanze tra il conto consuntivo e i conti periodici definitivi, con riguardo al conto di competenza ed al conto dei residui. Sui passaggi dalle scritture di base alle difformi risultanze esposte in quelle finali si riferisce nelle “Note sull’attendibilità e sull’affidabilità dei dati contabili del rendiconto dell’entrata”, contenute nell’annessa relazione e che vanno viste alla luce dell’illustrazione di ordine generale delle cause che determinano le discordanze. Tra queste cause va, fra l’altro, evidenziata la presenza di “dati compensati”, risultanti da operazioni con cui il sistema informativo automaticamente elimina le somme rimaste da versare (e quelle “da riscuotere”) con segno negativo, assumendosi che l’importo accertato sia almeno pari a quello versato. In presenza di procedure di rettifica di tipo meramente presuntivo, permangono dubbi sulla stessa complessiva attendibilità delle scritture di base tenute ai sensi dell’art. 262 del regolamento generale di contabilità, essendo le discordanze numerose e consistenti.

Alle rettifiche automatiche si aggiungono successivamente quelle manuali conseguenti alle “comunicazioni ritardatarie” inviate dalle amministrazioni e contabilizzate senza verificare se le stesse costituiscano, in tutto o in parte, una componente delle già intervenute compensazioni automatiche; ciò comporta l’inattendibilità di alcune voci del conto consuntivo e l’emersione di incongruenze all’interno del rendiconto finale, come nei casi di riaccertamenti e insussistenze non spiegate relativamente ai resti da riscuotere a fine esercizio per numerosi capitoli. Per tali motivi va dichiarata l’irregolarità del conto dei residui relativamente alle poste risultanti dagli allegati da B1 a B7;

lettera b):

come per gli anni precedenti, anche per il 2009 l’importo dei residui finali è diverso da quello che dovrebbe risultare dai residui iniziali al netto dei versamenti in conto residui, e con l’aggiunta del “da versare” e “da riscuotere” in conto competenza dell’anno di rendicontazione. I residui finali ammontano, infatti, a 194.551 milioni, invece di 215.446 milioni, risultanti dal procedimento di calcolo. La differenza in meno, di 20.895 milioni, è costituita dal saldo fra riaccertamenti e insussistenze emergenti per i singoli capitoli, ma di cui non si conosce né la composizione, né, tanto meno, l’origine. Il relativo importo non risulta, infatti, dal rendiconto, ma può essere calcolato solo per differenza, e peraltro per l’insieme dei residui e non separatamente per i residui di versamento ed i residui di riscossione. Nel 2009 a prevalere sono

le insussistenze; ciò, ovviamente, non toglie che ci siano specifiche voci di entrata il cui saldo è costituito da riaccertamenti (sopravvenienze attive).

Alla luce delle conclusioni delle analisi condotte dalla Corte negli anni precedenti, l'emergere di tali differenze è probabilmente, almeno in parte, da ricollegarsi alle incongruenze che si manifestano nel rendiconto a seguito delle compensazioni automatiche e delle successive rettifiche manuali che vengono operate senza verificare la loro eventuale sovrapposizione, in tutto o in parte, con le rettifiche già intervenute in via automatica. Il dato sui residui iniziali finisce così con il risultare sostanzialmente indipendente rispetto alle altre voci del rendiconto.

La stessa nota preliminare al consuntivo dell'entrata espone le differenze fra i residui degli anni precedenti (comprensivi delle somme rimaste da riscuotere) e l'importo dei relativi versamenti, indicando il primo termine nelle cifre risultanti all'inizio dell'anno (163.852 milioni) e non in quelle (142.957 milioni) determinate a seguito delle successive rettifiche. Tali differenze, tenuto conto delle suddette rettifiche, non coincidono con gli importi dei resti complessivi di anni precedenti risultanti dal consuntivo.

Oltre alla scarsa trasparenza delle rappresentazioni di bilancio e, in particolare, del calcolo del saldo del conto residui, ciò limita la necessaria raffrontabilità delle risultanze di bilancio fra i diversi esercizi finanziari, segnalata nel dispositivo della decisione; negli allegati D1 e D2, E1 e E2 viene riportato, per le diverse Unità previsionali di base, l'elenco dei saldi delle sopravvenienze, attive e passive, risultanti dai calcoli effettuati dalla Corte: sussiste la necessità di darne analitica giustificazione;

lettera c):

il rendiconto dell'esercizio 2009 espone gli importi delle riscossioni dei residui dell'anno al netto di quelli derivanti dai versamenti di somme che risultavano rimosse, ma non versate, alla fine dell'esercizio finanziario precedente. Gli importi riportati non sono stati tuttavia rilevati direttamente, ma calcolati secondo una procedura aritmetica che la stessa Corte, in sede di esame del rendiconto, aveva utilizzato per evidenziare l'entità delle duplicazioni derivanti dalla mancata distinzione fra "riscossioni residui" dell'anno e "riscossioni residui" comprensive anche dei versamenti delle somme che risultavano rimosse ma non versate alla fine dell'anno precedente. L'evidenziazione in consuntivo del dato della riscossione netta dei residui consente di eliminare dal rendiconto le duplicazioni connesse all'impiego del dato lordo, assicurando così una maggiore veridicità complessiva del conto del bilancio. Tuttavia, il mero calcolo attraverso il quale tali dati vengono ottenuti è inidoneo a far conoscere se ed in quale misura le somme

rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario siano state effettivamente versate nell'esercizio cui si riferisce il rendiconto, non essendo dimostrato che tutte le somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente siano state effettivamente versate. Conseguentemente, non possono essere determinati gli importi delle pendenze di versamento - corrispondenti a recuperi effettuati sulle riscossioni direttamente dagli enti riscuotitori per aggi e spese sostenute - che restano patologicamente presenti da un anno all'altro in bilancio, in ragione della mancata regolazione contabile dal lato della spesa per l'insufficiente dotazione dei relativi capitoli.

L'importo delle somme riscosse nell'esercizio, di 2.543 milioni, è pari alla differenza tra il riscosso residui (28.612) e quanto rimasto da versare alla fine del 2008 (26.069). Esso costituisce anche, con riferimento alle riscossioni, la somma algebrica dei capitoli con importi positivi e negativi, ammontanti rispettivamente a +3.302 e -1.052 milioni. Le poste di segno negativo (e cioè con un ammontare di riscossioni nel 2009 inferiore all'importo dei resti finali da versare del 2008), riportate negli allegati G1 e G2, non sono rinvenibili nel rendiconto. Nei casi in cui la differenza fra l'importo del riscosso totale dei residui e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2008 risulti negativo, si è, infatti, provveduto a iscrivere un importo nullo. In realtà, l'importo con segno negativo costituisce solo un indicatore del fatto che una parte delle somme rimaste da versare a fine 2008 non è stata versata neppure nel corso del 2009 e resta, quindi, tuttora da versare.

Pertanto, delle poste elencate negli allegati G1 e G2 va dichiarata l'irregolarità.

Stesse considerazioni valgono per i soli versamenti in conto residui: per numerosi capitoli si è, infatti, riscontrato che l'importo riportato in consuntivo come versamento in conto residui (19.745 milioni) non tiene conto delle somme, che, pur essendo state riscosse, rimanevano tuttavia ancora da versare alla fine del 2008 (8.354 milioni). Negli allegati H1 e H2 vengono riportate le poste con versamenti netti negativi (e cioè con un ammontare di versamenti nel 2009 inferiore all'importo dei resti finali da versare del 2008), poste per le quali va dichiarata l'irregolarità;

lettera d):

l'importo dei resti da versare, non correlati a somme da regolare con la Regione Siciliana e le Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia, di pertinenza dello Stato presenti nell'allegato 23 al rendiconto, nel 2009 ammonta, in diminuzione rispetto ai 12.959 milioni del 2008, a 12.322 milioni. Mancano, da parte della Ragioneria generale dello Stato, precise indicazioni in merito

alla loro origine e natura. Si ipotizza, tuttavia, che si tratti di somme relative a spese di riscossione, a buoni di sgravio ed a spese anticipate con i fondi della riscossione da regolare contabilmente, ma che restano pendenti per la mancata allocazione degli stanziamenti di spesa necessari.

Per tali motivi, le risultanze dei residui da versare, di cui all'allegato 23 al rendiconto, diversi da quelli relativi alle somme da regolare con la Regione Siciliana e le Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia, vanno escluse dalla dichiarazione di regolarità;

lettera e):

per le entrate tributarie sono pervenute indicazioni sulle riduzioni dei residui per grado di esigibilità, ai sensi dell'art. 268 del regolamento di contabilità generale dello Stato, risultanti nell'allegato 24 al rendiconto, complessivamente apportate per titolo e per capitolo, limitatamente alle somme dei titoli I e II – di pertinenza dell'Agenzia delle entrate - iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui. Per tali residui si può ritenere che la classificazione per grado di esigibilità – che ha portato ad abbattere i ruoli per ben l'83 per cento – sia sufficientemente realistica. Per le voci dei residui relativi alle entrate extra tributarie di pertinenza di "Tesoro" e amministrazioni "Altre", i resti continuano, invece, ad essere acriticamente classificati come di riscossione certa, quantunque ritardata, per una percentuale del 100 per cento, a fronte di una quota di residui riscossi, al netto del "da versare" degli esercizi precedenti, di appena 1,5 per cento, inferiore a quanto rilevato negli ultimi tre esercizi finanziari.

Sempre con riferimento ai residui di pertinenza delle amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, un'altra specifica segnalazione riguarda l'anomalia di una classificazione che continua ad essere effettuata, non già per capitolo, ma, in via aggregata, appunto sotto la voce "Altre". Per queste voci dell'Allegato 24 al rendiconto non si può quindi dar luogo alla dichiarazione di regolarità;

lettera f):

sempre sulla base delle verifiche di conformità – agli effetti del secondo comma dell'art. 39 del T.U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti – negli allegati C1 e C2 si dà conto delle minori entrate risultanti dall'esito del confronto per titolo e per unità previsionale di base, disaggregate per capitoli ed articoli, tra le previsioni di bilancio iniziali e definitive, da una parte, e il totale degli importi versati, da versare e da riscuotere, dall'altra. Sussiste l'esigenza

che le amministrazioni interessate diano conto delle ragioni delle minori entrate rispetto alle previsioni.

Quanto alla Spesa (con riferimento alle corrispondenti lettere della parte in fatto):

lettera a):

per le eccedenze di spesa riscontrate rispetto alle previsioni definitive di competenza, alla consistenza dei residui e alle autorizzazioni definitive di cassa, va dichiarata la non regolarità dei capitoli di cui all'allegato L (che ricomprende anche un pagamento di titoli del debito pubblico), per contrasto con i principi riguardanti il rispetto degli equilibri di bilancio, nonché con la specifica normativa contabile; quanto precede in relazione agli impegni superiori ai corrispondenti stanziamenti definitivi e ai pagamenti che oltrepassano l'ammontare dei residui e delle autorizzazioni di cassa;

lettera b):

per le spese registrate nel consuntivo come eccedenze ed effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, eccedenze di cui alla precedente lettera *a)* e ivi ricomprese, dettagliatamente specificate nell'allegato L1, va dichiarata la non regolarità, atteso che le relative spese sono state disposte in violazione della vigente normativa contabile.

Sussiste l'esigenza di specifica sanatoria legislativa per le eccedenze di spesa di cui alle lettere *a)* e *b)*, limitatamente alle unità previsionali di base, all'interno delle quali le eccedenze rilevate a livello di capitolo non sono compensate da economie riscontrate su altri capitoli.

lettera c):

per i decreti di accertamento residui relativi ai capitoli indicati nell'allegato M, sottoposti al controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera h), della legge 14 gennaio 1994, n. 20, ad oggi non visti né registrati dalla Corte perché oggetto di osservazioni in sede istruttoria o perché comunque non si è concluso il procedimento di controllo ovvero, perché sussistono problemi di disallineamento dei dati, va esclusa, allo stato, la dichiarazione di

regolarità con riguardo anche alle somme rimaste da pagare sui capitoli stessi e per gli importi relativi;

B.- Conto generale del patrimonio e conti ad esso allegati.

Quanto al Conto generale del patrimonio (con riferimento alle corrispondenti lettere della parte in fatto) va dichiarata l'irregolarità delle poste indicate nell'allegato P, per quanto concerne:

lettere a) e b):

per le riscontrate incongruenze tra i dati contenuti nel conto "dare e avere" dell'Istituto che svolge il servizio di tesoreria centrale e provinciale e i dati iscritti nel conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 2009; tali incongruenze inficiano il procedimento formativo del conto generale del patrimonio;

lettera c):

per la rilevata mancanza o incompletezza della documentazione giustificativa delle variazioni intervenute in talune poste delle "attività finanziarie", delle "attività non finanziarie prodotte", delle "attività non finanziarie non prodotte", nonché delle "passività finanziarie" in gestione ai ministeri dell'economia e delle finanze e della difesa;

lettera d):

per gli effetti che l'esclusione dal giudizio di regolarità dei residui attivi e passivi del conto del bilancio produce sull'importo complessivo dei residui attivi e passivi iscritti nel conto generale del patrimonio.

Inoltre, con riferimento a quanto già annotato in fatto alla *lettera e)*, si rileva la mancata iscrizione nel conto, tra le "infrastrutture portuali e aeroportuali civili", della consistenza relativa a opere di miglioria dei sedimi aeroportuali apportate con fondi statali, in difformità all'art. 14 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279.

Infine, con riferimento a quanto già annotato in fatto alla *lettera f)*, in ordine alle variazioni apportate in talune poste delle "attività non finanziarie prodotte" in gestione alle amministrazioni (impianti, attrezzature e macchinari, mobili e arredi, materiale bibliografico,

mezzi di trasporto e opere dell'ingegno, oggetti di valore, equipaggiamenti e vestuari e strumenti musicali), di cui all'allegato Q non viene effettuata alcuna dichiarazione per insufficienti elementi informativi e per parziali carenze documentali.

Quanto alle regolazioni contabili e debitorie si ribadisce l'esigenza che il relativo prospetto sia redatto in modo da consentire il riferimento delle poste regolatorie a specifici capitoli/articoli di bilancio sia per l'entrata che per la spesa. Si rende inoltre necessaria una apposita procedura informatica, nell'ambito del Sistema Integrato R.G.S. - Corte dei conti, che evidenzi le regolazioni nelle diverse fasi della gestione del bilancio.

Udite le richieste del Pubblico Ministero,

P.Q.M.

la Corte dei conti a Sezioni riunite, con le osservazioni esposte in fatto e in diritto:

1. dichiara regolare - sulla base delle verifiche prescritte dall'art. 39 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti - in conformità alle scritture tenute dalla Corte stessa e a quelle da essa controllate, il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2009, nelle componenti del conto del bilancio, del conto generale del patrimonio e dei conti ad essi allegati, con esclusione:

a) quanto al conto dell'ENTRATA:

- delle poste di bilancio menzionate negli allegati da B1 a B7 alla presente decisione;
- delle somme riscosse e versate in conto residui di cui agli allegati G1, G2, H1 e H2;
- delle risultanze della dimostrazione delle somme rimaste da versare, di cui all'allegato 23 al conto consuntivo, diverse da quelle relative alle somme da regolare con la Regione Siciliana e le Regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia;
- dei resti da riscuotere delle entrate extra tributarie di pertinenza delle amministrazioni diverse da quella tributaria, di cui alla classificazione dell'allegato 24 al conto consuntivo;

b) quanto al conto della SPESA:

- dei capitoli che presentano eccedenze nei conti della competenza, dei residui e della cassa, di cui all'allegato L concernenti le amministrazioni ivi indicate, nel quale sono ricomprese anche le spese effettuate in mancanza di stanziamenti di bilancio, dettagliatamente specificate nell'allegato L1 per unità previsionale di base e per capitoli.

Limitatamente alle unità previsionali di base, all'interno delle quali le eccedenze rilevate a livello di capitolo non sono compensate da economie riscontrate su altri capitoli, sussiste l'esigenza di sanatoria legislativa;

- dei capitoli - dettagliatamente specificati nell'allegato M - in ordine ai quali non sono stati visti e registrati i decreti di accertamento residui, ovvero sono state evidenziate anomalie, riguardanti i Ministeri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti;

c) quanto al conto generale del PATRIMONIO:

- delle poste e dei relativi allegati riportati nell'allegato P.

2. Dichiaro, quanto al conto del bilancio, la necessità che venga fornito alla Corte, contestualmente alla presentazione del Rendiconto, un allegato recante l'esposizione delle regolazioni contabili e debitorie, redatto in modo che le relative poste siano riferite a specifici autonomi capitoli/articoli di bilancio sia per l'entrata sia per la spesa e che siano evidenziate le cause di formazione delle regolazioni stesse.

3. Rileva la non corrispondenza fra l'importo dei residui attivi finali riportati nel rendiconto ed il relativo importo ottenuto sottraendo dai residui iniziali i versamenti in conto residui dell'anno ed aggiungendo i residui di competenza; segnala l'urgente necessità che si provveda a correggere e, in ogni caso, ad analiticamente e compiutamente spiegare le evidenziate incongruenze di cui agli allegati D1, D2, E1 ed E2.

4. Rileva la necessità che le Amministrazioni interessate individuino e diano conto delle ragioni per le quali sono stati conseguiti risultati di entrate inferiori a quelli previsti dalla legge di bilancio per i capitoli indicati negli allegati C1 e C2.

5. Approva l'annessa relazione, resa ai sensi dell'art. 41 del T.U. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

ordina:

a) che copia della presente decisione sia trasmessa, a cura della Segreteria, ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

b) che il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, munito del visto della Corte, nonché copia della presente decisione siano trasmessi al Ministro dell'economia e delle finanze, per la presentazione al Parlamento contestualmente al disegno di legge di approvazione del rendiconto stesso;

c) che la relazione, resa ai sensi dell'art. 41 del T.U. delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, sia trasmessa ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica ed al Ministro dell'economia e delle finanze.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 24 giugno 2010.

I RELATORI

F.to Gian Giorgio PALEOLOGO

F.to Maurizio MELONI

IL PRESIDENTE

F.to Tullio LAZZARO

Depositata in Segreteria il 24 giugno 2010.

IL DIRIGENTE

F.to Patrizio MICHETTI

APPENDICE ALLA DECISIONE

CONTO DEL BILANCIO

Le risultanze del conto del bilancio e dei conti ad esso allegati sono le seguenti:

	COMPETENZA	CASSA	<i>(in euro)</i>
<u>Entrata</u>			
Titolo I			
Entrate tributarie	439.016.678.620,69	414.010.433.574,43	
Titolo II			
Entrate extratributarie	<u>66.149.609.520,92</u>	<u>39.582.557.373,50</u>	
Totale titoli I e II	505.166.288.141,61	453.592.990.947,93	
Titolo III			
Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	<u>2.630.136.216,17</u>	<u>2.609.090.756,40</u>	
Totale entrate finali (Titoli I, II e III)	507.796.424.357,78 ^(a)	456.202.081.704,33 ^(b)	
Titolo IV			
Accensione di prestiti	<u>269.717.915.083,42</u>	<u>269.717.915.083,42</u>	
Totale complessivo delle entrate	777.514.339.441,20	725.919.996.787,75	
<u>Spesa</u>			
Titolo I			
Spese correnti	481.578.262.879,51	469.577.454.357,71	
Titolo II			
Spese in conto capitale	<u>58.913.342.836,22</u>	<u>53.669.787.094,80</u>	
Totale spese finali (Titoli I e II)	540.491.605.715,73 ^(c)	523.247.241.452,51 ^(d)	
Titolo III			
Rimborso passività finanziarie	<u>176.141.240.649,73</u>	<u>176.103.207.653,89</u>	
Totale complessivo delle spese	716.632.846.365,46	699.350.449.106,40	

^(a) di cui euro 1.465.173.296,95 per rimborso di crediti vari accertati^(b) di cui euro 1.442.070.404,11 per rimborso di crediti vari versati^(c) di cui euro 4.582.703.353,45 per acquisizioni di attività finanziarie impegnate^(d) di cui euro 2.422.067.562,71 per acquisizioni di attività finanziarie pagate

<u>Risultati differenziali:</u>	COMPETENZA	CASSA
Entrate tributarie ed extratributarie	505.166.288.141,61	453.592.990.947,93
Spese correnti	<u>481.578.262.879,51</u>	<u>469.577.454.357,71</u>
<u>Risparmio pubblico</u>	23.588.025.262,10	(-) 15.984.463.409,78
Entrate finali	507.796.424.357,78	456.202.081.704,33
Spese finali	<u>540.491.605.715,73</u>	<u>523.247.241.452,51</u>
<u>Saldo netto da finanziare</u>	(-) 32.695.181.357,95	(-) 67.045.159.748,18
Entrate finali al netto delle riscossioni di crediti	506.331.251.060,83	454.760.011.300,22
Spese finali al netto delle operazioni finanziarie	<u>535.908.902.362,28</u>	<u>520.825.173.889,80</u>
<u>Indebitamento netto</u>	(-) 29.577.651.301,45	(-) 66.065.162.589,58
Entrate finali	507.796.424.357,78	456.202.081.704,33
Spese complessive	<u>716.632.846.365,46</u>	<u>699.350.449.106,40</u>
<u>Ricorso al mercato</u>	(-) 208.836.422.007,68	(-) 243.148.367.402,07
Entrate finali	507.796.424.357,78	456.202.081.704,33
Spese finali al netto degli interessi	<u>467.252.965.731,00</u>	<u>450.068.075.582,93</u>
<u>Avanzo primario</u>	40.543.458.626,78	6.134.006.121,40
Entrate complessive	777.514.339.441,20	725.919.996.787,75
Spese complessive	716.632.846.365,46	699.350.449.106,40
<u>Differenza</u>	<u>60.881.493.075,74</u>	<u>26.569.547.681,35</u>

RESIDUI:Attivi:

Somme rimaste da riscuotere e da versare in conto dell'esercizio 2009	71.339.348.630,06
Somme rimaste da riscuotere e da versare in conto degli esercizi precedenti	<u>123.211.421.905,56</u>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 2009	194.550.770.535,62

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 2009	64.614.851.505,64
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	<u>32.052.062.593,48</u>
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 2009	96.666.914.099,12

CONTI ALLEGATI

Le risultanze dei conti delle amministrazioni e delle aziende autonome al 31 dicembre 2009 sono riportate nell'Allegato I che fa parte integrante della presente decisione. I saldi sono di seguito esposti:

1. AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Competenza:	0
Cassa:	(-) 1.112.202.709,65
Totale residui attivi al 31.12.2009	2.273.900.563,86
Totale residui passivi al 31.12.2009	2.430.406.138,16

2. ARCHIVI NOTARILI

Cassa:	(+) 23.229.617,97
--------	-------------------

3. CASSA DELLE AMMENDE

Cassa:	(+) 11.701.575,39
--------	-------------------

4. ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Competenza:		32.088,85
Cassa:	(-)	1.818.008,48
Totale residui attivi al 31.12.2009		70.220,00
Totale residui passivi al 31.12.2009		4.125.946,33

5. FONDO EDIFICI DI CULTO

Competenza:	(-)	1.770.660,69
Cassa:	(+)	682.482,92
Totale residui attivi al 31.12.2009		3.024.987,55
Totale residui passivi al 31.12.2009		9.758.750,61

Sono stati disposti prelevamenti dall'unità previsionale di base 33.2 – Fondi di riserva e speciali (per gli oneri comuni di parte corrente: capitoli 2999 – Fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa; 3000 – Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine; 3001 - Fondo di riserva per le spese impreviste; 3002 – Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa; 3003 – Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente; 6856 – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso; per gli oneri comuni di conto capitale: capitoli 7496 – Fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa e 9001 – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) - dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze a favore di capitoli degli stati di previsione della spesa di vari ministeri per un complessivo ammontare di euro 1.945.868.124,00 in termini di competenza e di euro 13.818.810.493 in termini di cassa.

CONTO DEL PATRIMONIO

Le risultanze della gestione del conto del patrimonio sono le seguenti:

	Saldo aumento/diminuzione
Attività Finanziarie	
Oro e argento monetario e diritti speciali di prelievo	
Biglietti, monete e depositi	0,00
Titoli diversi dalle azioni	4.050.000.000,00
Azioni ed altre partecipazioni, escluse le quote dei fondi comuni di investimento	7.996.265.400,46
Quote dei fondi di investimento	0,00
Crediti	36.377.849.730,38
Anticipazioni attive	-556.216.125,63
Altri conti attivi	30.309.603,16
Saldo attività finanziarie	47.898.208.608,37
Attività non finanziarie prodotte	
Capitale fisso	5.319.154.303,62
Scorte	38.119.054,19
Oggetti di valore	113.267.047.340,84
Saldo attività non finanziarie prodotte	118.624.320.698,65
Attività non finanziarie non prodotte	
Beni materiali non prodotti	244.083.772,57
Beni immateriali non prodotti	
Saldo attività non finanziarie non prodotte	244.083.772,57

Passività finanziarie	
Debiti	89.952.164.397,73
Riserve tecniche di assicurazione	
Anticipazioni passive	-1.812.452.259,56
Altri conti passivi	
Saldo passività finanziarie	88.139.712.138,17
Aumento nella consistenza delle attività	166.766.613.079,59
Aumento nella consistenza delle passività	88.139.712.138,17
Miglioramento patrimoniale per l'esercizio 2009	78.626.900.941,42

A seguito delle sopraindicate variazioni, la consistenza dei singoli conti generali al 31.12.2009 è riportata nell'allegato N che fa parte integrante della presente decisione.

CONTI ALLEGATI

Le risultanze dei conti accesi ai componenti attivi e passivi significativi del patrimonio delle amministrazioni e delle aziende autonome sono riportate nell'allegato O che fa parte integrante della presente decisione.

I saldi sono di seguito esposti:

1. AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Saldo attività finanziarie	(-) 2.236.583.652,54
Saldo attività non finanziarie prodotte	6.997.673,33
Saldo attività non finanziarie non prodotte	0,00
Saldo passività finanziarie	(-) 2.217.522.105,28
Peggioramento patrimoniale a fine esercizio 2009	12.063.873,93

2. ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Saldo attività finanziarie	111.498,50
Saldo attività non finanziarie prodotte	128.500,51
Saldo attività non finanziarie non prodotte	0,00
Saldo passività finanziarie	(-) 1.802.476,33
Miglioramento patrimoniale a fine esercizio 2009	2.042.475,34

Il Pubblico Ministero ha svolto considerazioni sull'andamento e sui risultati della gestione ed ha formulato le sue richieste nella memoria scritta del 16 giugno 2010, integrata dalla memoria aggiuntiva depositata il 23 giugno 2010.